

Un "prof" in Erasmus a Malmö

«Un beneficio per la didattica»

Dal Romagnosi al liceo artistico-musicale svedese: ecco che cosa ha imparato in 15 giorni

PIACENZA

● Dall'istituto Romagnosi di Piacenza al Rytmus Musikgymnasium di Malmö in Svezia. È l'esperienza vissuta dal professor Salvatore Mortilla che per un paio di settimane ha vissuto un'intensa esperienza come visiting teacher all'istituto Rytmus Musikgymnasium nell'ambito del programma Erasmus+. La scuola, un istitu-

to a metà strada tra un conservatorio e un liceo artistico, forma cantanti, musicisti, tecnici del suono e producer: «In una prospettiva di ampliamento dell'offerta formativa dell'Istituto svedese, la dirigente Josefin Knagg, che avevo conosciuto lo scorso anno, mi ha invitato al Rytmus Musikgymnasium in veste di insegnante - spiega Mortilla - per due settimane sono stato così parte integrante del collegio docenti della scuola svedese, con l'incarico di tenere una serie di attività incentrate sulle arti performative. La lezione tipo del Rytmus è seg-

mentata, con pochi momenti frontali e molta attività laboratoriale. I miei contributi, ovviamente adattati a questa impostazione metodologica, si sono articolati attorno a un comune fulcro tematico: intendere corpo, voce e presenza fisica come elementi performanti per il solo motivo di esistere». Nelle due settimane di attività, il docente piacentino ha lavorato sul concetto di "performance art" e sulla "presenza", attraverso esercizi ufficiali dell'Abramovic Method, sull'uso della voce e della postura e sulle tecniche di public



Una lezione di Salvatore Mortilla, tornato da un Erasmus svedese

speaking, ma anche sulla scrittura drammaturgica, sull'uso dell'oggetto di scena, su postura, voce ed espressività a partire da testi scritti dagli studenti e poi portati in scena. «Queste attività, apparentemente distanti dalla nostra

quotidianità scolastica, avranno in realtà una ricaduta preziosa sulla mia didattica quotidiana - sottolinea Mortilla - sperimentare la voce e il corpo significa, per un mio studente in Italia, imparare a "leggere" la letteratura non come un re-

perto fossile, ma come un organismo vivo. Allo stesso modo, anche lo studio della storia può beneficiare di questo approccio: dare voce ai protagonisti del passato attraverso tecniche di narrazione o di "public speaking" trasforma la memoria storica in un'esperienza empatica, dove gli studenti imparano ad "abitare" i contesti, sviluppando uno spirito critico ed una capacità comunicativa fondamentali per il loro futuro. Questa esperienza a Malmö è già diventata linfa per le mie lezioni perché insegnare Italiano e storia significa, in fondo, insegnare ai ragazzi a stare al mondo con consapevolezza e passione, oltre che instillare in ogni studentessa e studente la capacità di raccontare, su qualunque palcoscenico si troverà, la propria identità».

Parab.